



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ARCHIVIO ISTITUZIONALE DELLA RICERCA

Alma Mater Studiorum Università di Bologna Archivio istituzionale della ricerca

Julien Fretel, Michel Offerlé, Écrire au président. Enquête sur le guichet de l'Élysée, Paris, La Découverte, 2021.

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

Published Version:

Guillaume Silhol (2022). Julien Fretel, Michel Offerlé, Écrire au président. Enquête sur le guichet de l'Élysée, Paris, La Découverte, 2021. ETNOGRAFIA E RICERCA QUALITATIVA, 3, 513-515.

Availability:

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/916635> since: 2023-02-21

Published:

DOI: <http://doi.org/>

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

This is the final peer-reviewed accepted manuscript of:

Guillaume Silhol, Julien Fretel, Michel Offerlé, Écrire au président. Enquête sur le guichet de l'Élysée, in "Etnografia e ricerca qualitativa, Rivista quadrimestrale" 3/2022, pp. 513-515

The final published version is available online at: [10.3240/105871](https://doi.org/10.3240/105871)

Rights / License:

The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>)

When citing, please refer to the published version.

Post-print

Guillaume Silhol, « Julien Fretel, Michel Offerlé, *Écrire au président. Enquête sur le guichet de l'Élysée* », in *Etnografia e ricerca qualitativa*, 15 (3), 2022, pp. 513-515, doi: 10.3240/105871

Julien Fretel, Michel Offerlé, *Écrire au président. Enquête sur le guichet de l'Élysée*, Paris, La Découverte, 2021.

Il saggio propone un'analisi della corrispondenza dei cittadini con la Presidenza della Repubblica francese a partire dagli anni Ottanta. Si fonda sull'analisi qualitativa, «per impregnazione» (come dicono gli autori in riferimento al lungo periodo di consultazione di un corpus così cospicuo) piuttosto che per lessicometria, di circa 10.000 lettere inviate ai presidenti Mitterrand, Chirac, Sarkozy, Hollande e Macron. Si appoggia anche su altri documenti di archivio, su interviste con i funzionari del Servizio della Corrispondenza Presidenziale (SCP) dell'Eliseo e con qualche altro interlocutore, tra cui l'ex presidente Hollande. Sulla scia di precedenti studi storici sulle lettere ai monarchi, gli autori studiano «la rappresentazione del potere e le forme della sua incarnazione [...] da un punto di vista diverso da quello dei giuristi, ma diverso anche dalla maniera in cui i politologi hanno proceduto finora» (p. 15). Il progetto ambisce a coniugare l'analisi di una forma di azione come la lettera alla Presidenza (che è gratuita e senza affrancatura se di peso inferiore ai venti grammi), che dipende dalle competenze individuali disuguali e dalle condizioni sociali di chi scrive, con quella del trattamento burocratico delle corrispondenze. L'inserimento commentato di brani tratti dalle lettere e dalle risposte, che restituiscono bene la grafia, i refusi e i toni, costituisce un valore aggiunto del saggio.

Il primo capitolo ripercorre l'istituzionalizzazione del SCP e del lavoro dei suoi funzionari dall'epoca di Mitterrand. Sono stati adottati e poi modernizzati principi di trattamento (tra cui il reindirizzamento delle lettere di minaccia e di suicidio alle forze dell'ordine o ai servizi sociali) e di elaborazione delle risposte nel nome dell'istituzione. Si tratta di un compito riservato ai funzionari di grado più elevato, tranne che per una minoranza ristretta di «lettere personali» effettivamente trasmesse al capo di Stato. La parte seguente (capitoli 2, 3 e 4) è centrata su come e perché si scrive al Presidente, utilizzando a questo scopo le informazioni contestuali ricavabili dai documenti. Gli autori identificano i tratti formali ed espressivi che portano il SCP a classificare la missiva come «lettera patologica», «di opinione», «di richiesta» o «personale» (quest'ultima da parte di conoscenti del presidente o di membri dell'élite). Giungono così a evidenziare un'economia morale (E.P. Thompson) dei subalterni: questi ultimi ammettono in linea di principio la dominazione dello Stato sulle loro vite, ma tale accettazione è condizionata a determinate convinzioni circa ciò che è giusto e ciò che è dovuto. Che trattino della miseria, dell'indebitamento, della salute personale o dell'automobile, le lettere di richiesta contengono spesso una visione critica dello stato delle cose, ma anche opinioni su chi è «meritevole» e chi no: poveri « approfittatori », stranieri, agenti allo sportello... Fretel e Offerlé sottolineano come la classificazione delle lettere di richiesta, alle quali i funzionari considerano impossibile rispondere, possa oscurare gli aspetti collettivi e politici delle istanze, come quelle scritte prima del 2018 che sembrerebbero prefigurare il movimento dei *gilets jaunes*. Invece le lettere di opinione, il cui andamento sembra seguire l'agenda mediatica, presentano aspetti di riflessione (su vita politica, scandali, ecc.), di autorevolezza rivendicata dagli scriventi o di rappresentatività autoproclamata in nome del «Paese reale». Gli autori citano il messaggio di una dottoressa marsigliese di pronto soccorso, di sinistra e lesbica (successivamente intervistata da loro), che scriveva nel 2016 esprimendo approvazione per gli orientamenti del governo su

matrimonio e finanziamento alla sanità pubblica, e che ottiene una risposta di ringraziamento firmata da Hollande (pp. 149-154).

Nell'ultima parte il SCP è analizzato dal punto di vista del lavoro amministrativo, in particolare dopo la costituzione nel 2012 di un gruppo di analisi dell'opinione incaricato della selezione di 15 lettere rappresentative ogni settimana (pp. 180-183). Nel 2017 questa elaborazione qualitativa è sostituita da una misura strettamente quantitativa (trattamento algoritmico delle co-occorrenze, individuazione di strutture linguistiche o lessicali ricorrenti), in un contesto di aumento delle voci critiche nei confronti di Emmanuel Macron. La sociologia dal vivo degli strumenti quantitativi del SCP (capitolo 7) appare però più frammentaria e meno chiara rispetto ai capitoli precedenti. La selezione settimanale del SCP, studiata nel dettaglio per il biennio 2014-2015, privilegia i testi brevi, utili per le sintesi, e le lettere ben scritte (a prescindere dalle loro posizioni e opinioni). L'impegno ufficiale a rispondere è deciso dopo tre esami da parte di funzionari diversi. Il Presidente interviene solo in una minoranza dei casi, per firmare o per rispondere di persona, talvolta a fronte di lettere considerate esemplari e sostenute dal personale del SCP.

Écrire au président mostra i retroscena di una forma di scambio (certo ineguale) tra cittadinanza e vertici dello Stato: le sofferenze e le diverse competenze espressive degli scriventi incontrano un'ufficialità differenziata, razionalizzata ma non distaccata dalle soggettività dei burocrati e dai cambiamenti politici. La scommessa di guardare contemporaneamente i due estremi della relazione di potere comporta dei punti ciechi. Dati i limiti della fonte, mancano talvolta informazioni sui ricorsi ad altre autorità (enti pubblici locali, parlamentari...) o altre forme di azione da parte degli scriventi. Lo stesso vale per la scarsità di dati sulle lettere scritte da chi non è cittadino. Inoltre, l'attenzione agli aspetti strategici dei messaggi e dell'identità si risolve talvolta nella conclusione di una politicizzazione mancata rispetto ad altre forme di intervento come le petizioni o le manifestazioni. Se le ambizioni delle lettere sono in effetti sistematicamente disattese, tranne che nei rari casi in cui presentano pretese modeste e un tono conforme alle preferenze del SCP, il saggio dimostra comunque in modo convincente che si tratta di una fonte preziosa di conoscenze sul funzionamento dello Stato così come sul vissuto dei problemi sociali.

Guillaume Silhol
Università di Bologna